



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa Nazionale

**Venerdì 8 - Lunedì 11 dicembre 2023**



## La legge di Bilancio

Ced Digital e Servizi | 1702278876 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### LA MISURA

**ROMA** Favorire il rientro in Italia dei cosiddetti "cervelli" emigrati all'estero, con una nuova spinta sulla natalità. Aiutando quindi chi ha figli, ma anche chi lavora in gruppi o multinazionali, oppure compra casa nel nostro Paese. Con questo obiettivo il governo vuole mettere mano alla bozza di decreto legislativo in materia di fiscalità internazionale, allegato alla Manovra, rivedendo il regime agevolato per lavoratori che dal 1° gennaio 2024 trasferiranno la loro residenza in Italia. Nella versione attuale il decreto, dal prossimo anno, restringe le maglie per accedere alle agevolazioni. Per beneficiare degli sgravi fiscali chi ha lasciato il Paese deve aver mantenuto all'estero la residenza fiscale per tre anni fiscali, e non più per due.

Le agevolazioni (con le tasse pagate non più sul 30% del reddito, 10% in caso di residenza al Sud, ma sul 50%) sono poi valide solo per chi è altamente specializzato (avendo almeno una laurea triennale, più altri requisiti) e ritorna cambiando datore di lavoro. La durata concordata è di cinque anni. Non è poi più possibile estenderle per un ulteriore quinquennio in caso di acquisto di un immobile di tipo residenziale o qualora si diventasse genitori.

### LE POSSIBILI NOVITÀ

Novità determinate, secondo il ministero dell'Economia, da necessità di bilancio, con i conti da far quadrare e poche risorse a disposizione. Secondo il ministro Giancarlo Giorgetti, «dei 24.450 rimpatriati lo scorso anno, i ricercatori e docenti sono circa 1.800. Gli altri sono top manager o manager». Altre agevolazioni per il rientro dall'estero le ricevono i calciatori che rientrano in Patria: spariranno per i contratti siglati dal 1° gennaio 2024.

L'effetto di questo regime sulle casse dello Stato per Giorgetti «arriva fino a 1,3 miliardi annui». Nel rapporto spese fiscali del Mef nel 2023 la spesa segnata è di 673,9 milioni. La stretta aveva messo in subbuglio le opposizioni e la comunità dei gio-

**GLI SCONTI DURERANNO 5 ANNI SE SI SPOSTA LA RESIDENZA, SE POI SI ACQUISTA UN IMMOBILE SCATTA LA PROROGA PER ALTRI 3**

### IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Quella che si apre sarà una settimana decisiva per la manovra di Bilancio. Il taglio di 50 milioni di euro delle risorse per gli emendamenti parlamentari ha complicato il quadro. E ora il governo cerca nuovi fondi per ristorare la "dote" per le esigenze dei partiti. Una soluzione potrebbe arrivare dalla rimodulazione delle risorse per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Si tratta dell'ultimo dei quattro emendamenti annunciati dal governo. Dovrebbe essere depositato oggi in commissione. Per l'opera sono stati stanziati oltre 11 miliardi di euro. Ma già per il prossimo anno la manovra prevede che siano messe sul tavolo risorse per 780 milioni. Si tratterebbe tuttavia, di una somma che difficilmente si riuscirà ad impegnare completamente nei prossimi dodici mesi. Dunque potrebbe essere rivista al ribasso. Le risorse risparmiate potrebbero essere dirottate verso altri investimenti infrastrutturali e, in parte, per riportare a 100 milioni lo stanziamento destinato agli emendamenti parlamentari. Ma anche in questo caso ci sarebbe il vincolo di desti-

# Rientro dei cervelli: giù le tasse a chi ha figli e compra casa in Italia

► In arrivo modifiche del regime di agevolazioni a chi torna dall'estero

► Per le famiglie sgravi fiscali fino al 70 per cento del reddito

vani italiani emigrati all'estero. Coloro che sono andati via in cerca di lavori più qualificati e meglio retribuiti e che, per tornare, cercano condizioni davvero favorevoli. Da qui le possibili modifiche, per continuare sul trend degli ultimi dieci anni (contando anche i ricercatori, i rimpatri sono stati 443mila), con il sostegno di parlamentari di mag-

gioranza e opposizione e che dovrebbero contenere la nuova spinta alla natalità. Si studia una detassazione maggiorata al 60% o al 70% (pagando le tasse sul restante 30% o 40%) per i genitori di minori che spostano la loro residenza in Italia, ma anche per chi lo diventa durante il periodo di tassazione agevolata. Possibile anche un allungamento

dei tempi oltre i cinque anni standard, ma su questo una decisione non è ancora stata presa, visto il nodo delle risorse da recuperare.

Dovrebbero invece quasi sicuramente allungarsi i tempi per chi compra una casa in Italia: l'estensione degli sconti, al 50%, per chi non ha figli, dovrebbe essere di almeno altri tre anni d'imposta, ma solo se

la residenza viene spostata nel 2024. Un'altra novità può essere il riconoscimento del regime agevolato anche al lavoratore che sposta la sua attività lavorativa per lo stesso soggetto o per lo stesso gruppo per il quale lavorava prima di rientrare. Tuttavia le associazioni degli espatriati chiedono un periodo transitorio che ritardi l'entrata in vigore della nuova legge, sottolineando come molti si siano già organizzati per un rientro nel 2024 con le vecchie regole.

### ICORRETTIVI

Giorgetti studia poi correttivi per fermare eventuali comportamenti da "furbetti", come rientrare in Italia per beneficiare dello sconto fiscale, ma poi restare a lavorare all'estero con lo smart working. Il ministro vorrebbe anche evitare che qualcuno rientri e prenda la residenza al Sud per avere una maggiore detrazione e poi vada a lavorare da qualche altra parte. Oppure le presunte pratiche elusive adottate da certi gruppi che, pur rimanendo nel proprio perimetro societario, troverebbero il modo di suddividere il vantaggio tra il dipendente e il gruppo, mettendolo a carico dello Stato. Il senatore del Pd, Andrea Crisanti, ha però chiesto di rendere noti in Parlamento gli eventuali dati emersi negli ultimi anni su queste pratiche, utilizzando anche le sanzioni emesse dalle Agenzie dell'Entrate.

La mancata modifica del decreto, per le associazioni degli italiani all'estero, potrebbe scoraggiare i rientri al punto da avere un impatto negativo sul Pil fino a 2 miliardi di euro l'anno. Il guadagno medio di chi rientra è infatti di circa 122mila euro l'anno, secondo il Mef. Nel 2021 si è arrivati a 75mila ingressi e secondo un'indagine di chEuropa, Forum della Meritocrazia e Tortuga, la maggior parte sarebbero tornati per gli sgravi. Ma anche considerando solo 20mila rientri per le agevolazioni, si arriverebbe alla stima degli oltre 2 miliardi. Certo, non significa 2 miliardi direttamente per lo Stato, anzi, ma più sale il prodotto interno lordo, più in prospettiva crescono le tasse pagate e i margini di Bilancio.

**Giacomo Andreoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Arabia e Iraq

## Cop28, nuovo veto sullo stop al petrolio



Al Jaber, presidente Cop28

Arabia Saudita e Iraq (membri dell'Opec) hanno ribadito il proprio no a citare l'uscita dai combustibili fossili nel testo finale della Cop28, adducendo che non è il momento di abbandonare le fonti fossili perché sarebbe un danno per l'economia mondiale. Bisogna invece puntare sulla tecnologia. Nella riunione con il presidente della Cop28 Sultan Al Jaber, l'Arabia Saudita ha chiesto di tenere in considerazione le sue «prospettive» e «preoccupazioni». L'Iraq ha affermato che «la riduzione» e «l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e dei sussidi, distruggerebbero l'economia mondiale e aumenterebbero le disuguaglianze». Nei giorni scorsi il capo dell'Opec ha scritto una lettera ai 13 membri del cartello e ai 10 alleati esortandoli a respingere qualsiasi testo o formula nell'accordo che prenda di mira i combustibili fossili.

**RIMARREREBBERO GLI AIUTI PER CHI RIMPATRIA SENZA CAMBIARE L'AZIENDA IN CUI LAVORA PER LE CASSE PUBBLICHE ENTRATE DA 1,3 MILIARDI**

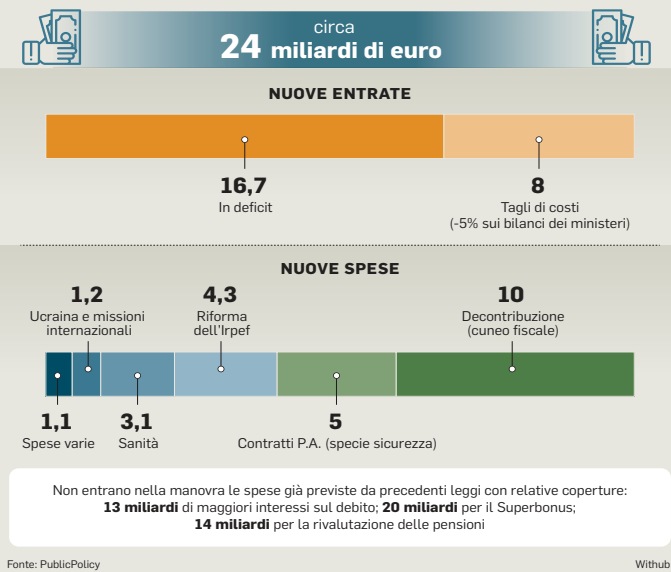
oggi e neppure in futuro. Così come verrà fatto salvo chiunque raggiunga i requisiti per il pensionamento, anche anticipato, entro la fine di quest'anno. Queste regole valgono sia per i medici e gli infermieri, che per i maestri, i dipendenti comunali e gli ufficiali giudiziari. Per il solo personale ospedaliero, invece, arriva una norma che "affievolirà" il taglio delle pensioni anche per chi lascerà il lavoro nei prossimi anni. In che modo? Chi, una volta maturati i requisiti per lasciare il lavoro decisa, avrà un scontro sul taglio. Questo sconto sarà di un trentaseiesimo per ogni mese in più lavorato. Significa che con tre anni in più di lavoro il taglio si azzererà. Per permettere a medici e infermieri di allungare le carriere, viene prelevata la possibilità di continuare a lavorare fino a 70 anni.

**Andrea Bassi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI L'AVVIO DELLA DISCUSSIONE IN COMMISSIONE BILANCIO AL SENATO IL TESTO ATTESO IN AULA IL 18 DICEMBRE**

### La manovra

Dati in miliardi



## Manovra, si tratta ancora sulle risorse Dal Ponte i fondi per gli emendamenti

nare le risorse "stornate" dal Ponte comunque a opere pubbliche e non a spesa corrente. Il governo inoltre, aveva annunciato la presentazione anche di altri 16 emendamenti circa. Ma probabilmente le richieste di modifica dell'esecutivo si fermeranno a quattro.

### I RELATORI

Dovrebbero essere invece i tre relatori, Guido Quintino Liris di Fratelli d'Italia, Damiano Damiani di Forza Italia e Elena Te-

**DA RIASSORBIRE IL TAGLIO DA 50 MILIONI DEI SOLDI RISERVATI AGLI INTERVENTI PARLAMENTARI DI MODIFICA DELLE LEGGI**



Elaborazione grafica del ponte sullo Stretto di Messina

dei temi proposti dal Pd, dal Movimento Cinque Stelle e dai partiti centristi. Oggi le discussioni entreranno nel vivo in Commissione bilancio al Senato. Che tuttavia ha i tempi contingenti per esaminare le 2.700 proposte emendative presentate dalle opposizioni e man-

dare in aula il testo entro il 18 dicembre. La manovra è ancora in prima lettura al Senato e dovrà essere approvata definitivamente entro la fine dell'anno per evitare l'esercizio provvisorio. Il governo ha già depositato in Commissione l'emendamento più delicato, quello che riguarda le pensioni dei medici, degli infermieri e dei dipendenti comunali. La manovra ha rivisto il meccanismo di calcolo dell'assegno per chi andrà in pensione in futuro, rendendolo più penalizzante, con tagli che possono arrivare anche al 25 per cento dell'assegno. L'emendamento governativo "ammorbisce" la stretta, prevedendo alcune esenzioni. La prima riguarda l'età di pensionamento. Chi lascerà il lavoro una volta compiuti i 67 anni di età, non si vedrà tagliata la pensione. Né

## Le misure del governo

(C) Ced Digital e Servizi | 1702278509 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



## IL RETROSCENA

Nando Santonastaso

La dotazione iniziale, pari a 1.250 milioni, sancita dalla legge istitutiva del giugno 2017 (governo Gentiloni, promotore l'allora ministro per il Mezzogiorno Claudio De Vincenti) si sta esaurendo. Per "Resto al Sud", la misura che ha favorito la nascita di nuova imprenditoria giovanile nelle regioni meridionali (e poi anche di quella fino a 55 anni dopo le modifiche alla legge) ci sono ancora circa 300 milioni da assegnare, ma in base alle domande di finanziamento già pervenute ad Invitalia le risorse non andranno oltre giugno 2024. Dopo, al momento, non ci sono certezze sul rifinanziamento. Un bel problema perché "Resto al Sud" in sei anni è diventato un punto di riferimento per chi ha idee e volontà di mettere su un'impresa, sfruttando le ineguali opportunità in ordine sia al credito d'imposta (50 per cento a fondo perduto) sia al finanziamento bancario (il restante 50 per cento a condizioni a dir poco vantaggiose). Dal 2017 ad oggi sono stati approvati ben 17mila progetti (i più numerosi in Campania, Calabria e Sicilia) attraverso i quali è stato possibile creare nuova occupazione per circa 60mila addetti, in gran parte under 36. Numeri importanti soprattutto se rapportati alle finalità della norma che in una stagione nella quale non si poteva nemmeno ipotizzare una qualche fiscalità di vantaggio per il Sud aveva in realtà aperto una prospettiva molto concreta per sostenere il Mezzogiorno senza veti europei. Ora però, come detto, "Resto al Sud" batte cassa e se si vuole evitare lo stop occorre anche far presto.

## L'IDEA DEL GOVERNO

Ne è perfettamente consapevole il ministro per il Sud, il Pnrr, le Politiche di coesione e gli Affari europei Raffaele Fitto che, non a caso, aveva inserito le risorse necessarie lo scorso anno in occasione della prima Legge di Bilancio del governo Meloni. Il bis è diventato a dir poco complicato quest'anno, considerate le difficoltà affrontate da Palazzo Chigi per la Finanziaria 2024, al centro peraltro di un dibattito politico assai vivace. Poche risorse nel piatto e strada tutta in salita. Ma di qui a dire che la battaglia è già persa ce ne corre. Il ministro starebbe ragionando sulla possibilità di inserire "Resto al Sud" (sempre che il nome attuale resterà) in una riflessione

**PROPOSTE DI FI E LEGA:  
INVITALIA CALCOLA  
CHE PER OGNI EURO  
DI CONTRIBUTO  
MATURA UN RITORNO  
DI CIRCA 2,54 EURO**

## La missione del ministro

## Imprese, Urso in Giappone

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso si recherà da oggi in Giappone, dove terrà una serie di incontri istituzionali con quattro ministri del governo Nishida e alcuni rappresentanti delle principali multinazionali giapponesi, tra i quali il CEO di Sony, Terushi Shimizu, e una delegazione

# «Resto al Sud», ultimi fondi il recupero con la Zes unica

► Da giugno 2024 a rischio il rifinanziamento  
In 6 anni con gli incentivi nate 17mila aziende

► Fitto lavora all'ipotesi di inserire la misura  
nel riordino degli aiuti: evitare duplicazioni

ne più ampia sulla Zes unica la cui entrata in vigore è prevista per il 2024 e che, di fatto, potrebbe "assorbire" in qualche modo anche questa misura considerando che le finalità di fondo (attività del Mezzogiorno e credito d'imposta per chi vuole investire, sfruttando la sburocrazia prevista dall'autorizzazione unica) sono quasi sullo stesso piano. Se così fosse, bisognerebbe calibrare con attenzione l'eventuale "aggiornamento" per evitare che i benefici indotti da "Resto al Sud" vengano ridimensionati o marginalizzati. Ma non va nemmeno trascurato il fatto che tra gli obiettivi annunciati e ribaditi anche di recente dallo stesso Fitto c'è anche la riforma o, meglio, il riordino degli incentivi, tema caro tra gli altri al Presidente della Fondazione Mezzogiorno Antonio D'Amato, per evitare sovrapposizioni o duplicazioni di misure nell'ambito magari dello stesso territorio. "Resto al Sud" rientra sicuramente tra le agevolazioni più importanti e il dossier va valutato con ponderazione, anche se i tempi si annunciano stretti: anche questa riforma infatti fa parte del Pnrr la cui scadenza inderogabile rimane fissata a giugno 2026.

Di sicuro, l'attenzione sul tema da parte di tutte le forze politiche è molto alta. Maggioranza e opposizione concordano nel sostenere "Resto al Sud", e come detto, non potrebbe essere altrimenti alla luce dei buoni risultati. «Le associazioni di categoria, con le quali ci stiamo confrontando ci chiedono per il Mezzogiorno di continuare con queste misure che hanno dato delle risposte concrete. Così come ci chiedono nuovi investimenti con la Manovra - dice ad esempio Dario Damiani, capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio al Senato - Il governo di centrodestra sta facendo proprio questo, avviando un'inversione di tendenza con il passaggio dalla spesa per l'assistenzialismo a quella per gli investimenti e, quindi, per la crescita. Oltretutto si tratta di risorse che generano un ritorno importante anche per lo Stato, perché si aprono nuove attività».

## LE PROPOSTE IN CAMPO

È stato peraltro calcolato da Invitalia che per ogni euro di contributo si registra un ritorno di circa 2,54 euro in termini di effetto diretto, indiretto e indotto. E non è poco. Il dato fa parte del-

della più grande banca giapponese, Mufg. Obiettivo della missione è consolidare il dialogo in materia economica e rafforzare il coordinamento tra i Paesi, anche in funzione della presidenza italiana del G7 nel 2024, che prenderà il testimone proprio dal Giappone.



Il ministro agli Affari europei, alla Coesione, al Sud e al Pnrr Raffaele Fitto al convegno tenuto qualche giorno fa per il rapporto Svimez

la risoluzione approvata in Commissione Industria, sempre al Senato, e proposta dalla Lega, primo firmatario il parlamentare campano e capogruppo Gianluca Cantalamessa, che impegna il governo ad intervenire. Il documento «sostiene la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e libero professionali a favore dei giovani imprenditori in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, nelle aree del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche e

Umbria) e nelle isole minori marine, lagunari e lacustri del Centro-Nord». Al governo si chiede non solo di "rifinanziare la misura e di renderla strutturale" ma anche di ragionare su modifiche all'attuale meccanismo che potrebbero migliorarne l'agibilità. Ad esempio, di aumentare a 100mila euro il finanziamento per le ditte individuali a 100mila euro e quello per le società a 60mila euro per ciascun socio, fino ad un massimo di quattro soci e ad un importo massimo concedibile di 240mila euro, di cui 50 per cento a fondo perduto e l'altro 50 per cento di finanziamento bancario garantito dal Fondo di garanzia per le Pmi. Nella risoluzione promossa da Cantalamessa si chiede anche di «riconsiderare la rigida suddivisione delle tipologie di spesa, in particolare quella relativa agli interventi edili, e includere l'acquisizione di beni in locazione finanziaria o lease-back; e di migliorare la comunicazione tra il soggetto gestore e le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Confetti  
maxtris®*

Enzo Miccio  
testimonial ufficiale

Enzo Miccio

IL CASO

Valerio Iuliano

La riforma è stata approvata, dopo oltre dieci anni. Per svolgere l'attività di guida turistica occorrerà superare un esame di abilitazione - o essere in possesso di un titolo estero abilitante - che consentirà di accedere all'elenco nazionale. Per le guide turistiche attuali - circa duemila in Campania e 25mila in Italia - non ci saranno esami da sostenere. Saranno automaticamente iscritte all'elenco nazionale, dopo aver inoltrato una semplice domanda. Sono queste alcune delle principali novità contenute nel ddl approvato alla Camera, scaturito dall'abbinamento di un provvedimento del governo con tre disegni di legge di iniziativa parlamentare. Il provvedimento è in attuazione al Pnrr che prevede la regolamentazione della professione della guida turistica.

In Campania la riforma fa discutere ma si tratta di un provvedimento che tutti attendevano, considerata l'incidenza sempre più elevata del comparto all'interno dell'economia regionale. La regolamentazione di questa attività veniva auspicata da tutte le categorie, anche e soprattutto per combattere la piaga sempre più diffusa dell'abusivismo.

LA RIFORMA

L'esame sarà indetto almeno una volta l'anno dal ministero del Turismo e consisterà in una prova scritta, una orale ed una pratica. Per accedere all'esame sarà necessario avere almeno una laurea triennale e la certificazione di almeno due lingue straniere, di cui una con un livello di competenza C1 e la seconda B2. Dopo aver superato l'esame di abilitazione ed essersi iscritti nell'Elenco nazionale, la guida turistica potrà esercitare la professione su tutto il territorio nazionale. Come le altre professioni regolamentate, le guide turistiche avranno l'obbligo dell'aggiornamento professionale, con cadenza triennale, seguendo corsi teorici e pratici organizzati dal ministero.

«Dobbiamo essere orgogliosi - spiega la ministra del Turismo Daniela Santanchè - di aver raggiunto questo importante traguardo, reso possibile anche grazie alla fondamentale collaborazione che il ministero ha avviato con le associazioni delle guide turistiche, che ci ha portati a trovare una sintesi efficace sulla disciplina. Considerando l'attuale frammentazione regionale, era

**CHI È GIÀ PRESENTE NEGLI ALBI REGIONALI SARÀ SCRITTO ALL'ELENCO NAZIONALE**

# Guide turistiche, la svolta: stretta per l'esame di Stato In Campania sono duemila

► Santanchè: è la riforma attesa 10 anni ► Saranno obbligatorie la laurea triennale La Regione: argine all'esercito di abusivi e le certificazioni di almeno due lingue

necessario definire un ordinamento professionale univoco e uno standard omogeneo dei livelli prestazionali, nonché uno strumento di contrasto all'abusivismo, per quella categoria di operatori che rappresentano la colonna portante e il biglietto da visita per chi viene in Italia. Sono consapevole che, come accade in occasione di ogni cambiamento, anche questa riforma attirerà delle polemiche su di sé, ma si trattava di un passaggio necessario per rivolgere la dovuta attenzione a una figura che non era mai stata valorizzata tanto quanto adesso. Parliamo di una legge attesa da oltre dieci anni».

L'IMPATTO IN CAMPANIA

«Anche noi abbiamo sostenuto, come Regione, la riforma ministeriale» sottolinea l'assessore al turismo Felice Casucci. «Auspichiamo che si facciano dei passi in avanti per mettere in campo persone competenti e che ci siano i concorsi - prosegue l'assessore regionale - perché c'è un'aspettativa molto elevata. C'è una grande quantità di beni culturali di rilievo che richiedono una notevole professionalizzazione. Con la disoccupazione giovanile che imperversa, è tanto più urgente questo upgrade nella formazione ed è fondamentale il tema del merito. Il fatto che si facciano degli esami è positivo per tutti». Casucci evidenzia che «c'è una battaglia da fare contro l'abusivismo molto frequente nei centri turistici accreditati. I Comuni dovrebbero vigilare di più per eliminare il fenomeno». Anche per il presidente nazionale dell'Abbac - l'associazione dei bed and breakfast e affittacamere - Agostino Ingenito il nodo formazione è importante, ma avverte perché le istituzioni vigilino affinché «il costo delle certificazioni non diventi discriminante per chi ha meno disponibilità economiche».

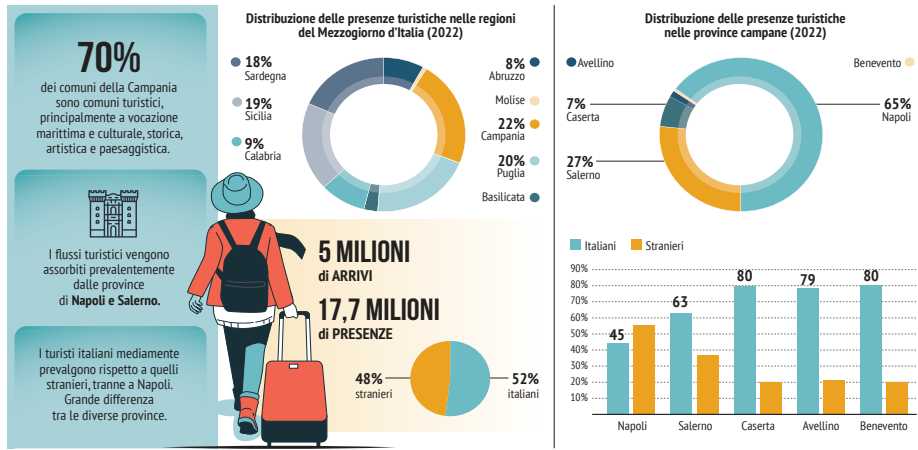
Il tema in Campania è certamente molto sentito. D'altronde i numeri dei flussi turistici in regione parlano da soli. Occhio alle recentissime elaborazioni Simez sui dati Istat presentate agli inizi dello scorso mese. La Campania è la prima regione per flussi turistici nel Mezzogiorno nel 2022, con una differenza tra le province perché i turisti italiani prevalgono in media rispetto a quelli stranieri tranne nel capoluogo. Principali motivi di attrazione la cultura (44%), natura (12%) ed enogastronomia (10%).

È naturale dunque che a fronte di questi grandi numeri nei flussi ci sia un esercito di lavoratori impegnati nel settore tra guide turistiche, semplici accompagnatori e guide vulcanologiche. Ed è altrettanto conseguente il proliferare di uno stuolo di abusivi che sprovvisti di titoli necessari, non riconosciuti dagli albi regionali che vengono periodicamente aggiornati, cercano di entrare nel mercato. Nella riforma Santanchè ecco gli strumenti per arginare il rischio.



Da sinistra visitatori in coda a Napoli Sotterranea, luminarie a Sorrento e uno scorcio della Reggia di Caserta

## LE PRESENZE IN CAMPANIA





**Best Pizzeria AVPN 2023**

**2023 EDITION WINNER**



**LEGGERA**  
pizza napoletana

**LEGGERA PIZZA NAPOLETANA**

ANDRÈ NEVOSO GUIDON

**L'UNICO CONTEST IN CUI LA PIZZERIA DELL'ANNO È SCELTA DAI PIZZAIOLI**

# Bilanci 2020-22

## Società di capitali, crescono i ricavi ma anche le tasse

Il valore della produzione argina l'aumento dei costi: dai materiali agli oneri finanziari  
Tax rate al 22% a rischio rialzo senza Ace

Aquaro, Dell'Oste, Gaiani, Parente — a pag 2-3

# Bilanci aziendali: crescono i ricavi ma salgono costi, interessi e tax rate

**I conti 2020-22.** L'analisi sui dati InfoCamere evidenzia l'effetto delle variabili economiche e fiscali come agevolazioni e rivalutazioni. Salgono del 37% gli oneri finanziari e del 66% la spesa per i materiali. Incognita Pil per il 2024



**Costruzioni influenzate dal superbonus: +75,2% il valore della produzione Ma il restyling degli sgravi mina i risultati 2023**

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Il valore della produzione delle aziende italiane è cresciuto del 50,7% negli ultimi tre anni, ma i costi hanno purtroppo tenuto il passo. E anzi, è salita del 66% la spesa per le materie prime e sono aumentati del 37,2% gli interessi e gli altri oneri finanziari. Grazie ai risparmi su altre voci, il risultato prima delle imposte

è più che raddoppiato. Mentre il *tax rate* – cioè l'incidenza effettiva di Ires e Irap sul risultato ante-imposte – è cresciuto di quasi due punti, arrivando al 22 per cento.

Sono numeri tratti da un'imponente analisi di InfoCamere su 716.776 imprese industriali (escluse banche e assicurazioni) che hanno presentato il bilancio per tutti e tre gli esercizi 2020-22. La rilevazione è quasi in tempo reale, perché arriva fino ai rendiconti depositati a fine novembre nell'archivio Xbrl.

Il triennio esaminato parte dal 2020 segnato dal Covid e fotografa il rimbalzo dei due anni seguenti, in cui

il Pil misurato dall'Istat ha segnato +8,3% e +3,7 per cento. Ma inquadra anche gli squilibri già presenti nell'economia post-pandemica e aggravati dopo l'invasione russa dell'Ucraina (febbraio 2022): su tutti, l'inflazio-



Superficie 126 %

ne e il rialzo dei tassi. Dai dati di InfoCamere si vedono inoltre i riflessi delle misure adottate dal Governo: l'impatto dei *tax credit* per far fronte al caro-energia e la spinta dei bonus edilizi nelle costruzioni (settore oggetto di un'analisi specifica che ha coinvolto i bilanci di 56.137 imprese)

### Il peso degli interessi

Il costo dei servizi e del personale aumenta meno dell'insieme dei costi di produzione.

Un elemento di attenzione arriva dagli interessi e dagli altri oneri finanziari: fatta 100 la spesa media sostenuta nel 2020 quasi tutto l'incremento fino a 137,2 si è concentrato nel 2022, quando il maggior costo del denaro ha iniziato a riflettersi nei rendiconti. Bisognerà allora monitorare questa voce nei bilanci per il 2023, visto che allo scorso 31 dicembre risultavano in aumento sia i debiti totali sia quelli verso le banche in scadenza entro l'esercizio seguente. Il tutto in uno scenario non esaltante a livello di crescita: le previsioni per l'economia rilasciate dall'Istat martedì scorso indicano un aumento del Pil dello 0,7% sia per il 2023 che per il 2024.

### Effetto tax credit e super-Ace

Tra le righe dei bilanci emergono gli effetti di alcune norme fiscali. Nell'esercizio 2021 c'è un balzo annuo de-

gli ammortamenti materiali (+19,9%) e immateriali (+24,3%), dovuto – almeno in parte – alla rivalutazione concessa dal Governo Conte nel 2020.

Sotto l'etichetta degli «altri ricavi» (+29,3% tra il 2020 e il 2022) rientrano i crediti d'imposta. Una leva il cui utilizzo è esploso dopo la pandemia – basti pensare al bonus locazioni – e che è stata azionata anche dal Governo Draghi contro il caro-bollette.

Proprio alla luce dell'aumento dei crediti d'imposta, può stupire l'incremento del *tax rate* sul risultato ante-imposte, passato dal 20,2 al 22% tra il 2021 e il 2022 (l'anno prima era rimasto invariato). Una possibile concausa è il venir meno della super-Ace, che ha fatto alleggerito il prelievo nel 2021. L'aumento del *tax rate* si accompagna alla crescita della pressione fiscale complessiva, rilevata mercoledì scorso dall'Ocse al 42,9% del Pil nel 2022 – quinto peggior risultato su 36 Paesi – in salita dello 0,5 per cento.

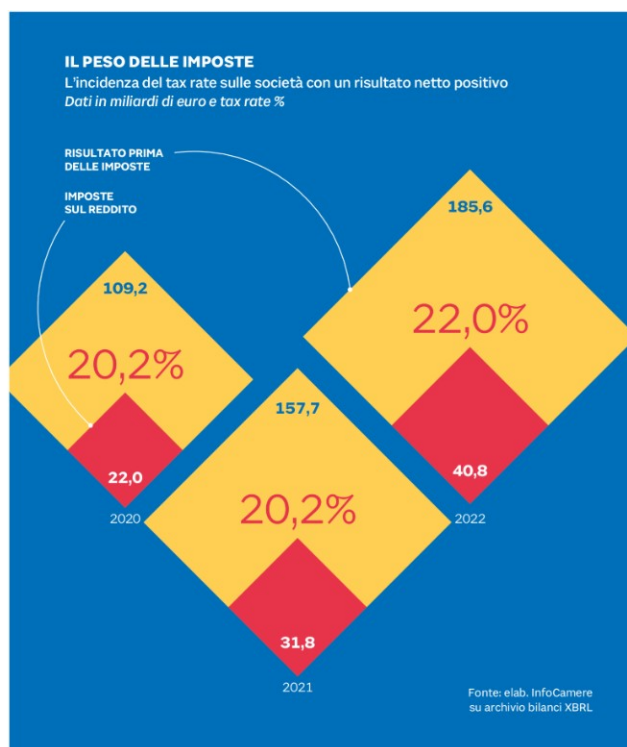
### Il caso superbonus

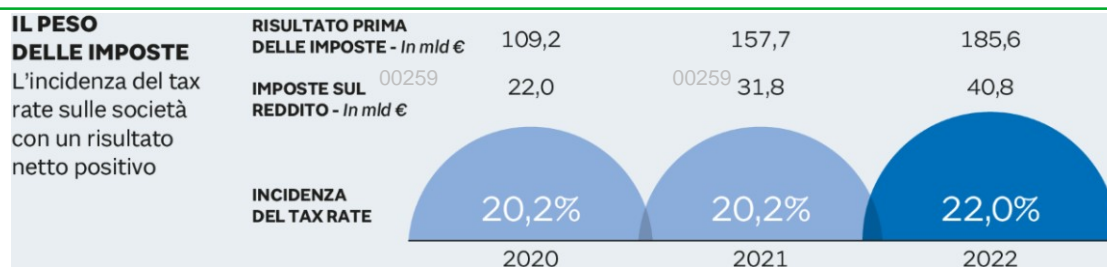
Un capitolo a parte meritano le costruzioni, fortemente influenzate dal superbonus. Nel triennio il valore della produzione è balzato del 75,2%, più di quanto fatto registrare dalla media delle imprese. Sono cresciuti anche i costi: il trend delle materie prime (+67%) è in linea con il dato generale; mentre sono aumentati di più

– in proporzione – il costo del personale (segno che molte aziende hanno fatto assunzioni) e il costo dei servizi (un balzo del 79% in cui si intravede l'incidenza dei subappalti). L'impatto dei bonus si nota anche nella voce degli oneri finanziari (+131,6%), dove le imprese che hanno fatto lo sconto in fattura contabilizzano il "delta" tra il valore nominale del credito e il prezzo a cui l'hanno venduto alla banca.

L'impatto positivo rilevato da InfoCamere è in linea con lo studio che **L'Ance** (l'associazione nazionale dei costruttori) ha compiuto sui bilanci di 30mila aziende associate nel periodo 2017-21. I dati di InfoCamere, però, mettono a confronto anni particolari, come sottolinea la presidente **del L'Ance**, Federica Brancaccio: «Il 2020 risente del calo dovuto alla pandemia e il 2022 è il migliore per il settore degli ultimi 15 anni, per effetto dei bonus edilizi e della ripresa del mercato immobiliare agevolata da tassi molto bassi». Condizioni che, poco a poco, sono venute meno nel 2023. «Il che dimostra – prosegue Brancaccio – che solo con politiche attive e adeguati investimenti in costruzioni si può conseguire un miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, uscite da oltre 10 anni di crisi profonda, ma anche un sostegno effettivo all'economia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**526mila**  
**In positivo**

Sono quasi 526mila (nel dettaglio 525.911) le società con un risultato netto positivo nel 2022. Erano 477.477 nel 2020

**6,2%**  
**Ebit margin**

L'Ebit margin calcolato sul valore della produzione è passato dal 4,2% (2020, anno della pandemia) al 6,3% (2021) e al 6,2% nel 2022

**42,9%**  
**Pressione fiscale**

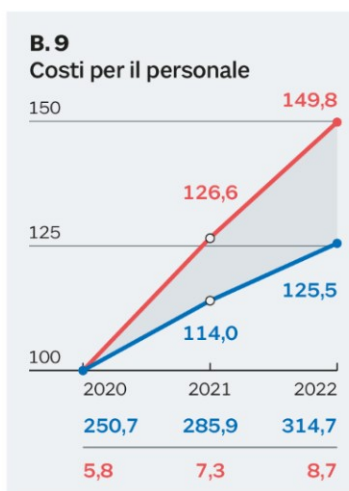
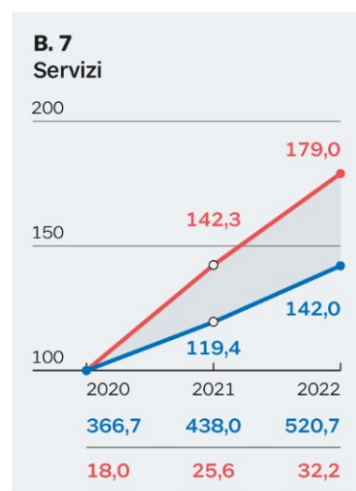
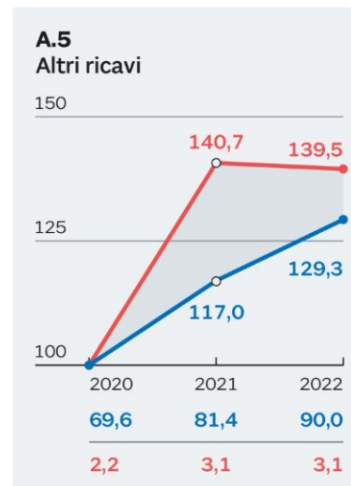
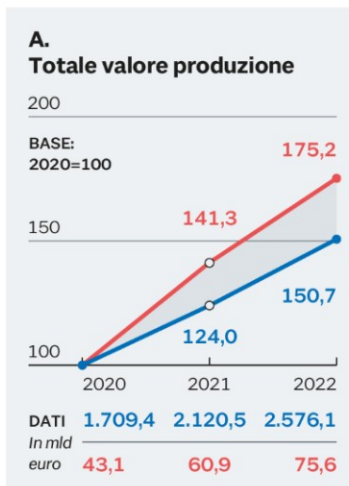
Il tax rate sul risultato delle imprese è al 22 per cento. Mentre per l'Ocse la pressione fiscale generale è al 42,9% del Pil

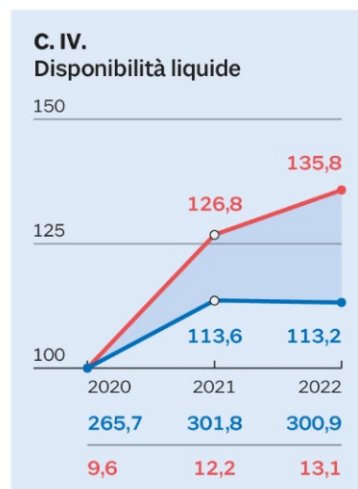
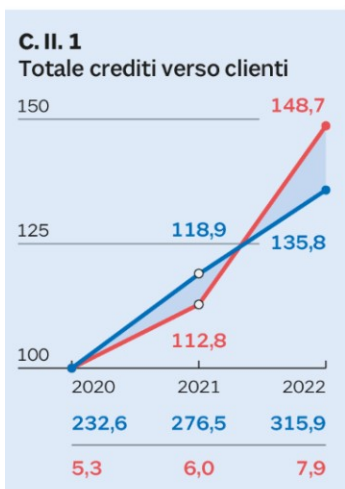
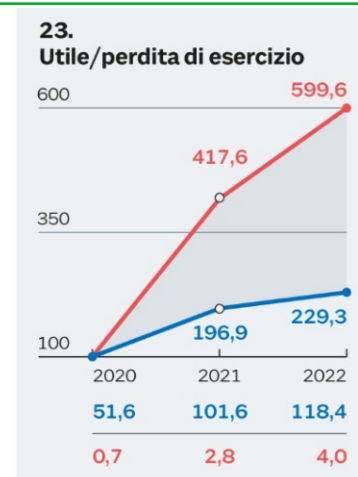
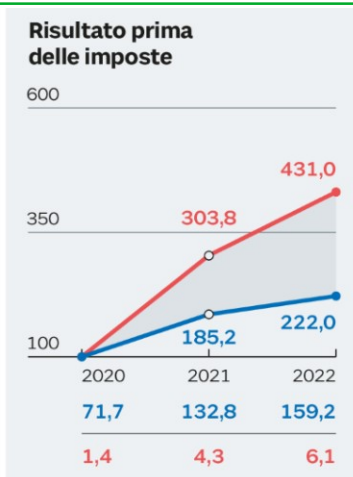
### I numeri

L'analisi delle principali variabili di bilancio su 716.776 bilanci depositati dal 2021 al 2023 (esercizi dal 2020 al 2022), con il dettaglio di 56.137 imprese del settore "costruzioni di edifici"

■ CONTO ECONOMICO  
■ STATO PATRIMONIALE ATTIVO  
■ STATO PATRIMONIALE PASSIVO  
■ TUTTE LE IMPRESE  
■ IMPRESE DI COSTRUZIONE

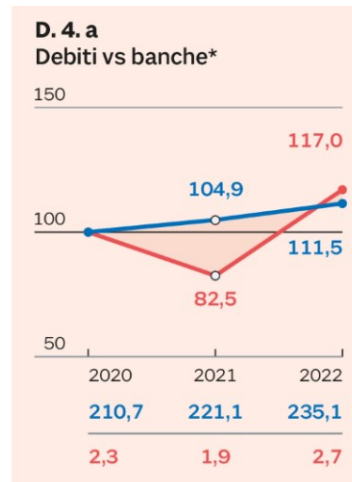
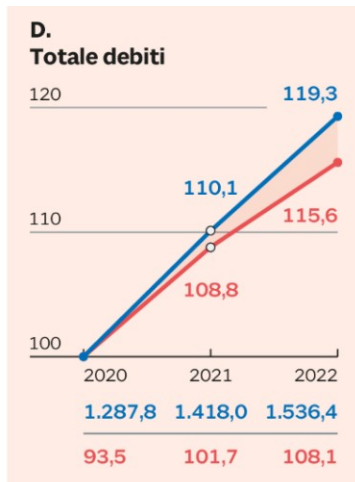
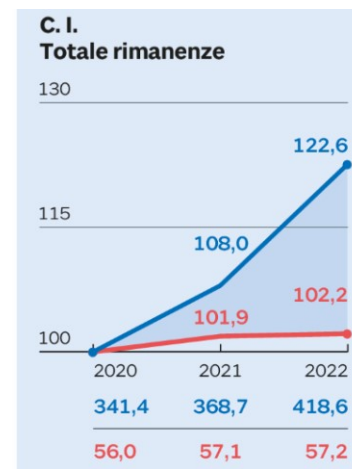
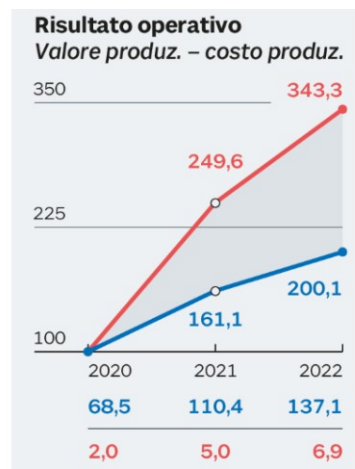
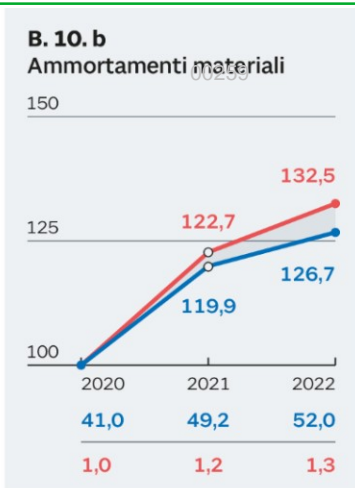
(\*) Entro l'esercizio seguente  
Fonte: elaborazioni InfoCamere su archivio bilanci XBRL





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1675





# Imposte 2022 più pesanti senza super-Ace

## Il dettaglio

### Sale il prelievo nonostante i crediti d'imposta energetici esclusi dall'imponibile

Luca Gaiani

L'eliminazione della super-Ace ha spinto verso l'alto il *tax rate* 2022 delle società di capitali. Dall'esame dei dati di bilancio di un campione di 525.911 società con risultato netto positivo, elaborato da InfoCamere, salta all'occhio l'incremento dal 20 al 22%, nel biennio 2021-2022, dell'incidenza delle imposte sui redditi, nonostante l'impatto favorevole dei crediti d'imposta energetici esclusi dall'imponibile.

I dati aggregati che emergono dai bilanci 2022 depositati al Registro imprese dalle società di capitali confermano alcuni trend che gli operatori e i professionisti hanno già potuto riscontrare a livello di singole aziende.

#### Risultato operativo e liquidità

In primo luogo, è proseguito nel 2022 il trend di crescita dei componenti positivi di reddito racchiusi nell'aggregato A del conto economico (valore della produzione), a cui si è accompagnata una stabilizzazione dell'incidenza percentuale del risultato operativo (Ebit) sul medesimo aggregato. L'*Ebit margin* calcolato sul valore della produzione, che era passato dal 4,2%

(2020, anno della pandemia) al 6,3% (2021), è rimasto stabile al 6,2% nel 2022. In modo corrispondente, la liquidità lorda (disponibilità liquide dello stato patrimoniale), che era cresciuta tra 2020 e 2021 del 13,6%, è risultata, nel totale esaminato, sostanzialmente identica alla chiusura dell'esercizio successivo.

#### L'incidenza delle imposte

Quanto all'impatto della fiscalità, i dati che emergono dai conti economici (campione di imprese sempre in utile nel triennio 2020-2022) mostrano, tra 2021 e 2022, un trend in salita del cosiddetto *tax rate*, cioè del rapporto tra la voce imposte sul reddito (ove, oltre all'Ires e all'Irap correnti, si collocano le imposte differite e anticipate) e il risultato pre-imposte (Ebt). Nonostante

tra i proventi di questo esercizio vi siano numerosi contributi e crediti di imposta esenti (in particolare, quelli per energia e gas), il *tax rate* cresce dal 20,2% al 22%, anche a seguito della applicazione, nel solo anno 2021, dell'incentivo maggiorato alla capitalizzazione delle imprese, la cosiddetta super-Ace, che ha fortemente attenuato l'Ires di tale esercizio. Questa indicazione è particolarmente significativa ora che il Governo, nello schema di decreto legislativo sul primo modulo di riforma dell'imposta sul reddito, ha previsto l'integrale abrogazione dell'Ace a partire dall'esercizio 2024.

#### Oneri finanziari e ammortamenti

Un altro elemento con rilevanza fiscale

che si trae dai bilanci di Spa e Srl è l'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo. Nell'intero triennio, il rapporto è stato largamente inferiore al 30% anche a seguito del livello dei tassi di interesse particolarmente favorevole per le imprese indebitate. Sul totale aggregato, pertanto, le società hanno generato un valore di redditività più che capiente per la deduzione degli interessi in base al Tuir (parametro che, peraltro, si calcola applicando il 30% al risultato al lordo di ammortamenti, quindi con una capienza sicuramente ancora maggiore).

Ciò non significa, trattandosi di dati aggregati, che tutte le società del campione deducano gli interessi: è probabile che molte imprese sostengano interessi sopra soglia e altrettante abbiano invece un'eccedenza inutilizzata. Sarà comunque interessante verificare l'andamento di questo indicatore nei bilanci dell'esercizio corrente, dato che l'incremento dei tassi verificatosi nel 2023 potrebbe aver ribaltato il test, portando anche il dato aggregato a superare il tetto di deduzione fiscale.

Di sicuro interesse, infine, l'andamento degli ammortamenti. Dopo l'impennata del 2021 (dovuta sia allo stanziamento delle quote sulla rivalutazione, sia al fatto che nel 2020 diverse imprese hanno sospeso l'ammortamento causa Covid), la crescita si è attenuata nel 2022.

**Ammortamenti in frenata dopo il boom del 2021. L'incremento dei tassi può aver fatto esplodere gli interessi nel 2023**

## I trend in sintesi

#### Aumenta la redditività

Nel 2022, è proseguito il miglioramento della redditività delle imprese, nonostante l'aumento dei costi energetici (inclusi nella voce B7) e delle materie prime (voce B6). Il risultato operativo (Ebit), a livello aggregato, è infatti sostanzialmente raddoppiato tra 2020 e 2022

#### Sale il tax rate

Dopo due anni di *tax rate* stabile, nelle imprese con bilanci che hanno evidenziato un risultato positivo, il rapporto tra imposte sul reddito e utile ante imposte è cresciuto di due punti percentuali nel 2022. Una delle probabili cause è la mancata riproposizione della super-Ace che aveva abbattuto l'Ires del 2021.



Superficie 20 %

IL SONDAGGIO SWG PER ITALIAN TECH

# Sì all'intelligenza artificiale ma gli italiani chiedono controlli

Innovazione positiva, restano necessari sistemi di tutela per evitare che l'IA prenda in autonomia decisioni che danneggiano l'uomo

di Pier Luigi Pisa

Per gli italiani l'intelligenza artificiale è una tecnologia positiva ma va tenuta sotto controllo. Uno su tre pensa che serva un approccio etico all'IA, per capire l'impatto che può avere sulla società e per sviluppare sistemi di sicurezza che impediscano all'intelligenza artificiale di prendere autonomamente decisioni che possano danneggiare l'uomo. È quanto emerge nei giorni dell'accordo definitivo sull'AI Act, l'insieme di norme europee sull'uso e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, da un sondaggio condotto da Swg in occasione dello speciale cartaceo di Italian Tech (hub Gedi dedicato alle nuove tecnologie) in uscita con *Repubblica* domani 12 dicembre e dedicato alle persone e alle aziende tech che più si sono distinte nel 2023. Lo studio evidenzia una crescente preoccupazione nei confronti dell'IA a un anno dal lancio di ChatGpt, l'IA generativa che imita la creatività umana.

Il 36% degli intervistati crede che l'IA cancellerà molte forme di lavoro. Il 34% pensa che questa tecnologia renderà gli uomini più dipendenti dalle macchine. Gli italiani sembrano conoscere i limiti e i rischi di questa tecnologia innovativa, ma non chi l'ha creata e l'ha commercializzata. Solo il 27% degli intervistati, per esempio, conosce Sam Altman, amministratore delegato di OpenAI

e "papà" di ChatGpt. Swg ha sottoposto agli intervistati una lista di dieci tra i personaggi più influenti nell'ambito tech. Ebbene Altman è soltanto il sesto più riconosciuto da chi ha partecipato al sondaggio.

Per gli italiani i volti tech più noti appartengono alla "vecchia" guardia: Bill Gates (il 98% degli intervistati sa chi è), Mark Zuckerberg (93%), Elon Musk (88%) e Jeff Bezos (79%). L'ultimo posto di questa speciale classifica, che include anche Tim Cook (49%), Sundar Pichai (18%), Satya Nadella (18%) e Evan Spiegel (17%), è occupato da Mira Murati, la Chief Technology Officer di OpenAI, riconosciuta solo dal 15% degli italiani. È importante sottolineare come le percentuali di Altman e di Murati, icone della tecnologia più giovane e rivoluzionaria, crollino nella fascia di intervistati 18-34 che in teoria dovrebbe sfruttare al massimo - a scuola ma anche sul lavoro - le potenzialità di ChatGpt: Altman raccoglie il 23%, Murati non va oltre l'8%. Non sorprende, invece, il personaggio che la quasi totalità degli italiani ritiene determinante per il futuro: per il 91% - con un picco del 98% tra i 18-34enni - Elon Musk avrà un impatto "determinante" sulla società in cui vivremo nei prossimi anni. Musk è l'uomo alla guida di Tesla, l'azienda che ha spinto il mercato dell'automobile verso l'elettrico e l'abbandono dei combustibili fossili. Ed è anche il Ceo di SpaceX, l'azienda aerospaziale che un giorno, chissà, trasporterà l'uomo sulla Luna e poi su Marte. Ma Musk è anche il proprietario di X, la piattaforma un tempo nota come Twitter, dove estremisti e linguaggio d'odio sono ricorrenti da quando il social è passato nelle sue mani.

Quindi sì, nel bene e nel male Musk potrebbe avere un impatto sul fu-

turo del pianeta. Così come lo avrà, di certo, l'intelligenza artificiale. E in tal senso va interpretato il dato della ricerca Swg che premia OpenAI, l'azienda guidata da Altman, come azienda più influente sulla società negli anni a venire: lo crede il 91% degli intervistati. Una percentuale simile è riservata a Google (90%), Amazon (91%), Microsoft (88%) e Meta (85%), vale a dire le principali big tech impegnate nella corsa all'IA.

In un anno ChatGpt ha conquistato il mondo ma nel nostro paese non è così nota: solo il 64% di chi ha partecipato al sondaggio Swg la conosce. Non va meglio ad altri popolari IA generative: solo il 22% conosce Bard, il 15% Dall-E e Midjourney (due strumenti per creare immagini) e appena il 7% sa cos'è Grok, la nuova intelligenza artificiale sviluppata da xAI, una delle tante aziende di Elon Musk. Ma il futuro non è solo IA. Continuerà a essere social. Gli intervistati da Swg si attendono una crescita importante di TikTok nei prossimi cinque anni. Per un italiano su quattro però, la piattaforma che conquisterà più utenti nel prossimo futuro ancora non esiste. Il meglio deve ancora venire. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Italian Tech

Lo speciale esce domani con *Repubblica*: è dedicato alle persone e alle aziende tech che si sono distinte nel 2023



Superficie 78 %

## L'intelligenza artificiale secondo gli italiani

(dati in percentuale)

FONTE: SWG - ITALIAN TECH

	00259	18-34enni	utenti ChatGpt
cancellerà molte forme di lavoro	36	41	40
renderà gli uomini sempre più dipendenti dalle macchine	34	25	26
toglierà competenze e responsabilità agli uomini	25	26	30
migliorerà la qualità dei prodotti e dei servizi	25	30	23
svolgerà compiti faticosi o reputati inutili	24	30	33
darà sempre più potere a sempre meno persone	23	25	17
aumenterà la conoscenza e diffonderà informazioni	21*	14	28
aiuterà a prendere decisioni e fare scelte	16	13	22

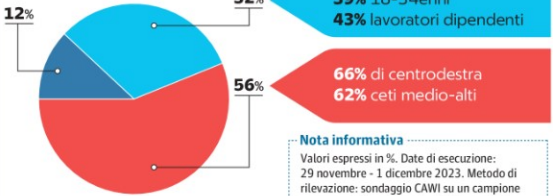
\* +4%, variazione significativa rispetto a febbraio 2023

## Lo sviluppo andrebbe affrontato

- **sul piano etico**  
rallentandone lo sviluppo e concentrandosi sulle potenziali conseguenze per la società
- **sul piano tecnologico**  
dedicandoci a sviluppare sistemi di sicurezza per evitare di perderne il controllo
- **non sa**



INFOGRAFICA DI CARLO ROSSI



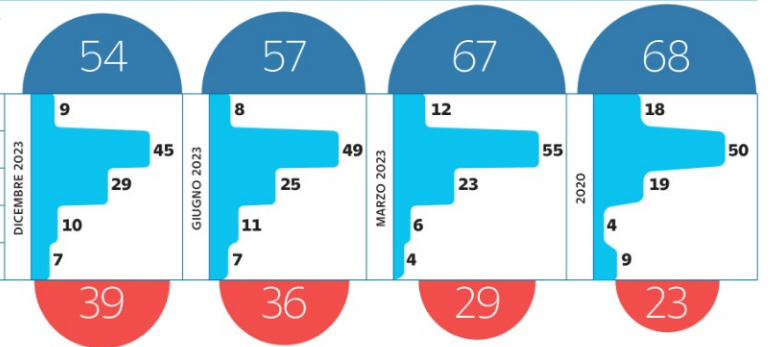
**Nota informativa**  
Valori espressi in %. Date di esecuzione: 29 novembre - 1 dicembre 2023. Metodo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni

## E le preoccupazioni crescono

(dati in percentuale)

● totale positivo ● totale negativo

- è qualcosa di molto positivo, da incentivare assolutamente
- può essere positivo, ma va tenuto sotto controllo
- può risultare utile in alcuni casi, ma i rischi sono elevati
- è qualcosa di estremamente pericoloso, da evitare assolutamente
- non saprei



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

# Da gennaio scattano tre forme d'incentivo per le assunzioni

**Andranno invece a esaurirsi a dicembre gli attuali sgravi legati a chi assume donne, giovani under36, Neet**

## Politiche per il lavoro

**Sgravi legati a percettori di sussidi, lavoro a tempo indeterminato e Sud**

**Gianni Bocchieri  
Claudio Tucci**

Da gennaio entra in vigore un "tris" di incentivi. I nuovi sgravi per chi assume i percettori dei due nuovi strumenti che hanno sostituito il Reddito di cittadinanza, vale a dire il Supporto alla formazione e al lavoro (Sfl), e l'Assegno d'inclusione (Adi). La super deduzione per chi assume a tempo indeterminato, prevista dal Dlgs sul primo modulo della riforma dell'Irpef. E, se otterrà - come probabile - il via libera dall'Ue, la decontribuzione Sud. Andranno invece a esaurirsi a dicembre gli attuali sgravi legati a chi assume donne, giovani under36, Neet. Ma procediamo con ordine.

Per quanto riguarda i datori di lavoro che assumono percettori di Adi e Sfl, è previsto un esonero pari al 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per massimo 12 mesi con un importo di 8mila euro riparametrati su base mensile. Si scende al 50% per un importo di 4mila euro riparametrati su base mensile nel caso di assunzioni a tempo determinato.

Il meccanismo della super deduzione prevede una maggiorazione del 20% (deduzione nella dichiarazione Ires o Irpef) da applicare al minore tra il costo sostenuto nell'anno 2024 per i neoassunti

e l'incremento delle spese del personale intervenuto tra 2023 e 2024. È prevista una ulteriore maggiorazione, fino al 10%, che la legge prevede in caso di assunzione di soggetti appartenenti a categorie meritevoli di tutela, vale a dire lavoratori "molto svantaggiati" ai sensi della normativa europea; persone con disabilità; minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare; donne di qualsiasi età con almeno due figli minori; giovani ammessi agli incentivi all'occupazione giovanile; ex percettori del reddito di cittadinanza che non integrino i requisiti per l'accesso all'Assegno di inclusione.

Per fruire di questo incentivo è necessario che l'impresa sia in normale operatività e dunque non in liquidazione e senza il ricorso agli istituti del codice della crisi di impresa di natura liquidatoria. Occorre poi che il numero dei dipendenti a tempo indeterminato al termine dell'esercizio 2024 sia superiore a quello medio del 2023. I contribuenti dovranno inoltre avere alle proprie dipendenze, sempre a fine 2024, un numero di dipendenti complessivo (a tempo indeterminato e determinato) superiore a quello medio del 2023.

Per quanto riguarda la decontribuzione Sud, l'agevolazione, rafforzata fino al 2029 con la manovra 2021, ma che necessita di apposita autorizzazione della commissione Ue per la sua applicazione e fruizione in quanto aiuto di Stato, il governo punta alla proroga almeno fino a giugno 2024. La misura consiste in uno sgravio contributivo per le aziende del Sud (cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), e riguarda i rapporti di lavoro dipendente, sia instaurati che da instaurare.

L'agevolazione è riconosciuta

sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (sono esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail). Sino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per gli anni 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per gli anni 2028 e 2029 si passa al 10% (questo incentivo non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore/lavoratrice). Il punto, come detto, è che lo sgravio necessita di preventiva autorizzazione da parte della commissione Ue. A oggi l'intervento arriva fino a dicembre (la misura costa circa 4-5 miliardi l'anno); e i numeri dimostrano come sta funzionando. Nel 2022 la decontribuzione Sud ha interessato 1.377.844 assunzioni e variazioni contrattuali. Nel primo semestre 2023 sono stati interessati 777.615 rapporti.

Da gennaio, per le aziende, resta poi in piedi l'incentivo "under 30" reso strutturale dalla legge di Bilancio per il 2018 (legge 205/2017) per i giovani che non siano mai stati assunti a tempo indeterminato prima dell'assunzione agevolata con contratto a tempo indeterminato, anche a seguito di conversione di precedente contratto a tempo determinato. L'incentivo prevede un esonero contributivo pari al 50% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali sino alla decorrenza dell'importo di euro 3mila parametrati su base mensile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 19 %

**VERSO UN COMPROMESSO**

**Patto di stabilità,  
passi avanti  
ma l'intesa finale  
ancora non c'è**

A piccoli passi, i Ventisette si stanno avvicinando a un accordo sulla riforma del Patto di Stabilità. Secondo il testo di compromesso di ieri i Paesi con debito oltre il 90% dovrebbero tagliarlo dell'1% all'anno, quelli con deficit eccessivo dello 0,5%, con attenuanti legate agli interessi. — a pagina 5

# Passi avanti sul nuovo Patto, manca ancora l'intesa finale

**Verso un compromesso.** I Paesi con debito oltre il 90% dovrebbero tagliarlo dell'1% all'anno, quelli con deficit eccessivo dello 0,5% con attenuanti legate agli interessi. Possibile altra riunione a breve

**Il rischio è che le future regole di bilancio siano un insieme di norme difficili da applicare e da interpretare**  
**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

A piccoli passi, i Ventisette si stanno avvicinando a un accordo sull'annosa riforma del Patto di Stabilità. L'incontro dei ministri delle Finanze di questa settimana non ha sortito risultati definitivi, ma ha permesso di compiere progressi. Una nuova riunione è possibile da qui alla fine dell'anno. Quanto alla sostanza, il primo compromesso lascia presagire che le future regole di bilancio saranno un patchwork di norme, complicato da applicare e da interpretare.

«Abbiamo compiuto progressi molto significativi sulla base delle intense consultazioni che abbiamo avuto nelle ultime settimane e mesi – ha spiegato ieri la ministra delle Finanze spagnola Nadia Calviño, che ha presieduto l'incontro ministeriale –. Ci siamo quasi. Non è stato possibile raggiungere un accordo su tutti i dettagli politici, legali e tecnici, ma speriamo di finalizzarlo nei prossimi giorni e settimane, in modo da trovare un accordo politico pri-

ma della fine dell'anno».

Se tentassimo di misurare il risultato dovremmo affidarci ai numeri offerti ieri da Parigi e Berlino. Secondo il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire c'è accordo sul 95% del testo legislativo. La sua controparte tedesca, Christian Lindner, è rimasto più cauto: l'intesa riguarda il 92% del pacchetto. Il dossier torna ora ai diplomatici che dovranno finalizzare gli ultimi dettagli e consentire un accordo politico, possibilmente grazie a una nuova riunione ministeriale nella seconda metà di dicembre.

Secondo il testo di compromesso pubblicato ieri, i Paesi con un debito superiore al 90% del Pil saranno chiamati a perseguire un aggiustamento annuo pari ad almeno l'1,0% del prodotto interno lordo. Nel caso di deficit eccessivo, l'aggiustamento strutturale dovrà essere di almeno lo 0,5% del Pil. Nel periodo 2025-2027, tuttavia, circostanze attenuanti, quali il costo del servizio del debito, permetteranno di limitare l'onere dell'aggiustamento (da notare che, guarda caso, il breve periodo transitorio consente a molti ministri di scavallare la fine delle legislature nazionali).

Il confronto nella notte tra giovedì e venerdì ha messo in luce un braccio di ferro tra la Germania e

la Francia. Mentre Berlino ha voluto mettere l'accento sul rigore di bilancio («i disavanzi vanno ridotti, non scusati», ha detto il ministro delle Finanze tedesco Lindner), Parigi ha sottolineato l'importanza di garantire spazi agli investimenti pubblici (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il compromesso tenta di trovare un equilibrio tra queste due opposte posizioni, anche se agli occhi di molti osservatori la Germania sembra aver avuto la meglio.

Secondo la bozza di intesa, l'idea italiana di scorporare dal calcolo del debito le cosiddette circostanze attenuanti – come le spese militari – è stata annacquata. Questi fattori vengono presi in considerazione in occasione della messa a punto della traiettoria di risanamento dei conti pubblici da parte della Commissione europea; quando si tratta di decidere se allungare da quattro a sette anni il periodo di aggiustamento o di valutare un deficit eccessivo; e co-



Superficie 39 %

me detto, nel periodo transitorio 2025-2027.

L'intesa preliminare, che una volta resa definitiva andrà negoziata con il Parlamento europeo, non piace ad alcuni paesi - la Finlandia, l'Austria e la Svezia, mentre l'Olanda è più possibilista. Nei fatti temono di annacquare la necessità di risanare i debiti pubblici; e ciò, nonostante salvaguardie di bilancio che impongono deficit di un massimo di 1,5% del Pil in termini strutturali, in modo da avere spazio di manovra nel caso

di shock economico.

La partita giocata tra giovedì e venerdì dai ministri delle Finanze solleva almeno due ordini di problemi. Spiega un funzionario comunitario: «Il fatto che dopo una maratona notturna l'accordo sia ancora aperto, per di più a ridosso di un vertice europeo la settimana prossima, ci fa correre il rischio di una riapertura dell'intesa da parte delle cancellerie». I capi di Stato e di governo si riuniranno qui a Bruxelles giovedì e venerdì per un consueto summit di fine anno.

Il secondo aspetto è legato agli obiettivi della riforma. Doveva servire a semplificare le regole e a trovare nuovi equilibri tra risanamento dei debiti e promozione degli investimenti. «Ammetto che il compromesso non sembra semplificare le regole quanto avremmo sperato - notava ieri il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis -. Quanto alle varie salvaguardie dettate dal desiderio di rigore di bilancio non stravolgono la nostra logica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bruxelles.** Il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, parla alla stampa dopo la riunione dei ministri finanziari

**CREDITO**

00245 Banche, con 00259  
i bonus edilizi  
un balzo del 10%  
per i margini

Luca Davi — a pag. 20

# Banche, con i bonus edilizi il margine fa un balzo del 10%

## Credito

Lo stock dei crediti fiscali per le cinque big salito a 24 miliardi a fine giugno

I proventi dal business registrati tra gli interessi attivi valevano 230 milioni

Luca Davi

Uno straordinario affare per privati, imprese e per l'intera economia, benchè a carico delle casse pubbliche. Ma il Superbonus 110% dedicato alle ristrutturazioni edilizie si sta rivelando un ottimo business anche per le banche italiane, che pure sono costrette a fare lo slalom tra non pochi problemi legati alle possibili truffe. Di certo c'è che il business dei crediti d'imposta legato ai bonus edilizi da solo, per le banche italiane, è valso in media un balzo del 10% circa del margine di interesse, rivelandosi così un ulteriore propellente per i già lauti guadagni in una fase trainata dai super-tassi Bce.

La fotografia arriva direttamente dall'analisi dei bilanci dei maggiori istituti italiani. E mette in luce anche come nel tempo sia aumentato in maniera notevole, accanto ai guadagni, anche lo stock dei crediti d'imposta, tutti originati nell'ambito delle agevolazioni fiscali contenute nei Dl "Cura Italia" e "Rilancio": l'analisi effettuata dalla società di revisione Mazars per Il Sole 24Ore sui bilanci delle banche significative italiane (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Bper, BancoBpm, Mps, Credem, Popolare Sondrio, Iccrea, Ccb) evidenzia come l'am-

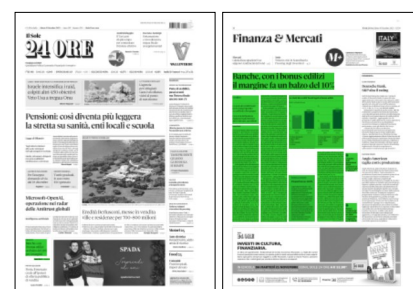
montare dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi sia più che triplicato da un anno all'altro, passando dagli 8 miliardi di dicembre 2021 ai 26 miliardi di dicembre 2022. Se si guarda ai dati di giugno 2023, rilevabili solo sui bilanci di cinque banche del campione (Intesa Sanpaolo, Mps, BancoBpm, Iccrea e Pop.Sondrio), lo stock complessivo ammonta a 24 miliardi, un numero in progresso del 32,3% rispetto a dicembre 2022 (18,3 miliardi). Segnale insomma che «l'operatività degli istituti in tema di crediti fiscali continua a crescere nel tempo, a conferma dell'interesse verso questo tipo di asset», commenta Manuel Bellomi, senior manager di Mazars.

Il meccanismo con cui il Superbonus 110% si è trasformato in una fonte di profitto per le banche è semplice. L'agevolazione fiscale — che consiste in una detrazione del 110% delle spese per la realizzazione di interventi per l'efficienza energetica, il consolidamento o la riduzione del rischio sismico degli edifici — permette a chi ristruttura di cedere alla banca i crediti d'imposta riferiti ai lavori e incassare la liquidità in cambio di una commissione alla banca, che anticipa i costi dei lavori. A sua volta l'azienda di credito utilizza quei crediti compensandoli con l'Erario oppure cedendoli a terzi: a conti fatti, per le banche, il credito fiscale si traduce in una sorta di bond zero coupon, con un rendimento medio che, secondo i calcoli realizzati da Deutsche Bank, si aggira attorno al 3% su cinque anni. «Nell'ambito delle proprie strategie commerciali diversi istituti hanno scelto di proporsi come cessionari di crediti fiscali: la banca può cedere a sua volta il credito o compensarlo con la stessa ripartizione in quote annuali con cui sarebbe stato utilizzato dal cedente. Nel caso in cui la

porzione di credito non venga utilizzata nell'anno, non può essere compensata o chiesta a rimborso nei successivi», spiega Bellomi.

Ma quanto vale il Superbonus? Molto dipende dal business model e quindi delle politiche adottate da ogni banca, che comportano poi un diverso inquadramento a bilancio: c'è chi compra i crediti solo per rivenderli (da qua la classificazione "held to sell"), chi li compra per compensarli con l'Erario ("held to collect"), chi per compensarli e/o ricederli ("held to collect and sell"). Per le cinque banche che hanno fatto disclosure nelle relazioni semestrali (BancoBpm, Bper, PopSondrio, Credem ed Iccrea), i proventi da crediti d'imposta da bonus edilizi registrati tra gli interessi attivi al 30 giugno 2023 valevano 230 milioni, in netta crescita rispetto ai 74 milioni di giugno 2022. Un balzo complessivo di 156 milioni che, rapportato alla corrispondente variazione del margine di interesse (circa 1,9 miliardi tra un anno e l'altro), si traduce in un incremento dell'8% circa, dato che sale al 9,6% se si guarda alla variazione media di ogni singolo istituto. Nel complesso i proventi generati dalla gestione dei crediti fiscali rappresentano circa il 2,3% del totale interessi attivi e circa il 3,8% del margine di interesse e incidono sull'incremento degli interessi attivi per il 3,2%.

Tutto facile, insomma? Non del

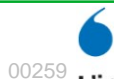


Superficie 36 %

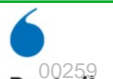


tutto. Perché se da una parte è elevato il giro d'affari, molte sono state anche le truffe. Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, tra il 2020 e marzo 2023 i crediti d'imposta irregolari sono stati pari 9 miliardi, di cui circa 3,6 miliardi oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, a fronte di acquisti complessivi pari a 51,3 miliardi da parte delle banche. All'incirca un euro su cinque di crediti è parso irregolare. Poste Italiane, per dire, ha dovuto accantonare 320 milioni a seguito di una serie di sequestri da parte dell'autorità giudiziaria per presunte truffe a danno dello Stato. E anche altre banche sono dovute correre ai ripari. Se insomma per le banche il guadagno è stato chiaro e innegabile, i rischi sono tutti dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'impatto delle agevolazioni fiscali contenute nei Dl "Cura Italia" e "Rilancio"**



**Resta il problema del rischio truffe: tra 2020 e marzo 2023 irregolarità per 9 miliardi**

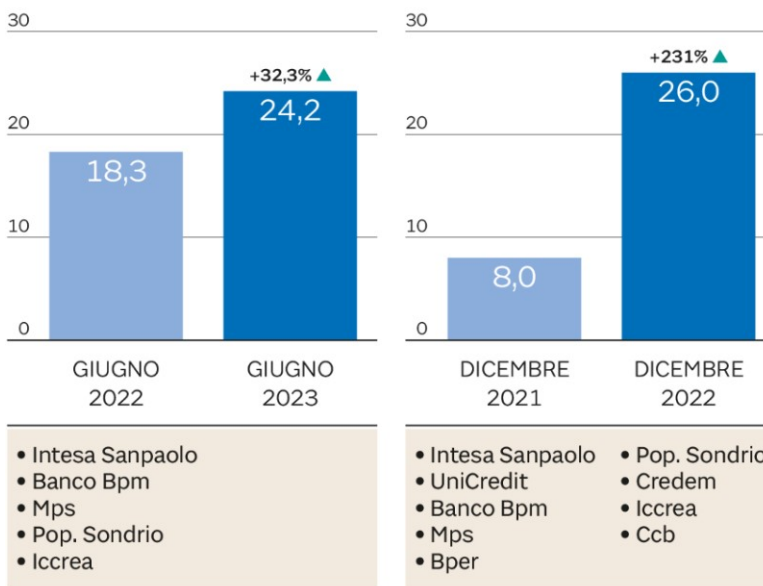
**PAROLA CHIAVE**

**#Superbonus 110%**

L'agevolazione fiscale – che consiste in una detrazione del 110% delle spese per la realizzazione di interventi per l'efficienza energetica, il consolidamento o la riduzione del rischio sismico degli edifici – permette a chi ristruttura di cedere alla banca i crediti d'imposta riferiti ai lavori e incassare la liquidità in cambio di una commissione alla banca, che anticipa i costi dei lavori. A sua volta l'azienda di credito utilizza quei crediti compensandoli con l'Erario oppure cedendoli a terzi

**Lo stock dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi**

Dati in miliardi di euro



Fonte: elaborazione Mazars su dati societari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1615

# Fondi di coesione, accordi da 2 miliardi con il Nord

**Governo.** Meloni sigla un patto con Fontana per 14 progetti in Lombardia (1,2 miliardi) e uno con Cirio per il Piemonte (865 milioni) per assegnare le risorse nazionali Fsc

**Sara Monaci  
Emilia Patta**

Oltre due miliardi di euro circa per il Nord, un miliardo e 200 milioni circa per la Lombardia e 865 milioni per il Piemonte. Proseguono gli accordi tra il governo e le regioni finanziati con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027: siamo a sei dopo la giornata di ieri. Si tratta di una riallocazione di fondi nazionali già esistenti, certo. Ma con la novità - spiegano fonti governative - che i fondi sono distribuiti su progetti concreti, e non su linee di programma generale, e i tempi sono definiti: se non si rispettano scatta il defianziamento. Una razionalizzazione con l'obiettivo di efficientare il processo, insomma, come dice la stessa premier Giorgia Meloni che ha voluto firmare di persona gli accordi con il governatore della Lombardia Attilio Fontana (Lega) e con quello del Piemonte Alberto Cirio (Forza Italia). «Concentriamo le risorse su alcuni grandi progetti, risorse che non disperdiamo in mille rivoli».

L'accordo più corposo è quello siglato in mattinata con la Lombardia, equiparabile a quello già siglato con il Lazio il 28 novembre: oltre 1,2 miliardi indirizzati su tre grandi macrotemi: trasporti, università e rigenerazione urbana. L'atmosfera è solenne, in una Milano in festa che si prepara alla pri-

ma della Scala alla quale quest'anno la premier ha deciso di non partecipare. Il "patto di Sant'Ambrogio" tra regione e governo è sottoscritto nei padiglioni di Rho-Milano dove è in corso l'Artigiano in Fiera e firmato direttamente dalla premier Meloni e dal governatore Fontana alla presenza del ministro per gli Affari europei e le Politiche di Coesione Raffaele Fitto e sotto gli occhi del **presidente di Confindustria Carlo Bonomi**. I progetti sono 14 e le risorse serviranno a potenziare le infrastrutture, ad acquistare nuovi treni (anche a idrogeno) e a riqualificare la stazione ferroviaria di Milano Cadorna. Parte delle risorse finanzieranno gli allestimenti del nuovo Campus della Statale di Milano. Soldi anche per "Palazzo Sistema", sede degli enti del sistema regionale, e per il nuovo campus del Conservatorio di Milano: l'obiettivo è quello trasformare il boschetto della droga nel "boschetto della musica" segnando la rinascita del quartiere Rogoredo, come auspica Meloni. «Sono proposte della Regione che vengono condivise dal Governo con risorse che non disperdiamo - dice la premier - ma concentriamo su grandi iniziative con un pacchetto importante destinato a università, ricerca e istruzione». Gli interventi sono stati individuati con l'obiettivo di integrare al meglio le risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione con

quelle regionali e questo consentirà - aggiunge Fontana - «di omogeneizzare tutti i vari contributi, europei, nazionali e regionali, per evitare che ci possano essere sovrapposizioni e confusioni applicative. Un passo concreto verso la realizzazione di opere che contribuiranno a rendere la Lombardia ancora più attrattiva, interconnessa, efficiente e competitiva».

Nel pomeriggio lo scenario si sposta al teatro Alfieri di Asti, in Piemonte. Qui sono mobilitati 865 milioni per una ventina di interventi. «Ci occupiamo di valorizzare alcuni fra gli asset distintivi del territorio, quelli che lo rendono un punto di riferimento per gli sport invernali, i grandi eventi sportivi e internazionali», dice la premier. Aggiungendo, rivolta al governatore in prima fila, «vediamo se si riuscirà a fare qualcosa di più. Io e il presidente Cirio ci siamo capiti...». L'allusione è alla pista di bob di Cesana, costruita per le Olimpiadi invernali di Torino 2006, che la Regione intende recuperare per offrirla quale sede di gara per i Giochi di Milano-Cortina 2026. «Non usiamo i soldi che ci date - ha rimarcato da parte sua Cirio - per fare convegni e scrivere libri: useremo queste risorse per far accadere le cose. Cambieremo 71 treni e 1.500 pullman, ma abbiamo destinato la parte principale delle risorse alla sanità, perché è inaccettabile che una persona debba pagare per curarsi».

RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALBERTO CIRIO**

Il presidente della Regione Piemonte ha firmato ieri con la premier, Giorgia Meloni, l'Accordo per lo Sviluppo e la Coesione relativo alla sua regione



Superficie 27 %



**L'accordo.**  
La premier Giorgia Meloni, con Attilio Fontana, presidente Regione Lombardia, alla firma dell'accordo per lo sviluppo e la coesione tra il governo e la Regione Lombardia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1675

# Riforma istituti tecnici, ok delle imprese «Puntare sulla qualità»

**Attuazione del Pnrr.** Il nuovo modello, pronto a debuttare in via sperimentale a settembre, apre al ruolo educativo delle aziende

**Claudio Tucci**

Disco verde delle imprese alla filiera tecnologico-professionale messa in campo dal ministro Giuseppe Valditara in attuazione del Pnrr. Il nuovo modello del 4+2, che è pronto, in via sperimentale, a debuttare a settembre (si parla di un interesse potenziale di circa 700 istituti tecnici e professionali pronti a partire con i percorsi quadriennali, ndr) apre in modo esplicito al ruolo educativo delle aziende, «che sono chiamate ad essere presenti nei percorsi formativi attraverso azioni di collaborazione in aula e nei laboratori, di co-progettazione delle esperienze “on the job” e apprendistato», ha sottolineato **Confindustria** in un documento di approfondimento inviato in commissione Cultura del Senato, dove è all'esame il Ddl Valditara (A.S. 924).

Il provvedimento, ha spiegato il **vice presidente di Confindustria** per il Capitale umano, Gianni **Brugnoli**, ha due punti innovativi: «Istituisce la filiera tecnologico-professionale consentendo un accesso preferenziale di studenti nei percorsi Its Academy al fine di accelerare l'ingresso nel mondo del lavoro. E poi re-introduce una cabina di regia, sotto forma di direzione generale, per l'istruzione tecnica e il rapporto scuola-impresa presso il ministero dell'Istruzione e del merito». «Adesso - ha aggiunto **Brugnoli** - non dobbiamo abbassare la guardia sulla qualità dei percorsi, che, come per gli Its Academy, sono la cifra per il successo della riforma».

Per il governo il Ddl Valditara, che si collega al rilancio degli Its Academy e al rilancio più complessivo dell'istruzione tecnica, ha un compito importante: aggredire un mismatch che, per

queste competenze, tocca punte del 60% producendo un grave danno alla competitività delle aziende, a cominciare dalle Pmi. Un paradosso in un Paese con un alto numero di Neet, 1,7 milioni di giovani tra i 15 e 29 anni, e con un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 25%, tra i peggiori a livello internazionale.

Via libera al Ddl anche da **Confcommercio** e **Confartigianato**. «Il rilancio della filiera tecnologico-professionale ha obiettivi sfidanti, e ci trova d'accordo - ha detto **Andrea Colzani**, membro di Giunta di **Confcommercio** -. Siamo convinti che l'intervento possa ridare slancio a questo canale formativo, facendogli riacquistare il ruolo ricoperto in passato, superando la gerarchizzazione dei saperi e la diffusa percezione che si tratti di percorsi di minore rilevanza rispetto ai licei». Il Ddl, ha proseguito il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**: «È l'occasione per innalzare la qualità dell'offerta formativa professionalizzante, con uno stretto collegamento con i sistemi produttivi strategici dei territori, il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali e gli strumenti di alternanza scuola-lavoro, come l'apprendistato duale. Si tratta di percorsi che formano la maggior parte delle figure richieste dalle piccole e medie imprese, collegate alle filiere produttive della manifattura e del Made in Italy, e il cui obiettivo deve essere quello di consentire ai giovani di acquisire competenze maggiormente spendibili nel mercato del lavoro».

Per le aziende, quindi, è fondamentale mantenere la barra dritta sulla qualità dell'offerta formativa. Per questo **Confindustria** segnala a governo e Parlamento alcuni passaggi chiave da atten-

zionare, anche nella logica di una sperimentazione che deve partire al più presto, ma che, per come impostata, può essere monitorata e migliorata “in corsa”. Primo è «fondamentale che il quadriennio delle scuole superiori non riduca la qualità dei percorsi tecnico-professionali ed è strategico, sul modello Its, creare campus in reti aperte e integrate per attrarre più studenti». Secondo: anche la **leFp**, da Milano a Palermo, deve garantire la medesima qualità dei percorsi; e per questo «è opportuno un maggiore coordinamento tra **Invalsi** e Regioni in chiave di validazione della sperimentazione, anche per condividere le buone pratiche dal territorio e per avere una più diffusa cultura della valutazione». Terzo: bene l'introduzione di docenti esterni provenienti da lavoro e professioni attraverso contratti di prestazione d'opera, ma è un rapporto oneroso. In altri paesi dove ciò già accade da tempo, vale a dire Germania, Austria, Paesi Bassi e Francia, gli oneri finanziari per la contrattualizzazione di prestazioni didattiche da parte di lavoratori delle imprese sono a carico pubblico. Ad essi, chiosano le imprese, «possono affiancarsi agevolazioni fiscali (deduzioni e detrazioni), oltre a detrazioni per l'assunzione degli apprendisti provenienti dalla filiera. Sono strumenti strategici soprattutto per coinvolgere le Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Brugnoli (Confindustria):** non abbassare la guardia sulla qualità dei percorsi. Ok anche da **Confcommercio** e **Confartigianato**

700

## ISTITUTI INTERESSATI

Si parla di un interesse potenziale alla riforma di circa 700 istituti tecnici e professionali, pronti a partire con i percorsi quadriennali



Superficie 26 %



**Istruzione tecnica.**

La riforma ha l'obiettivo di ridurre una carenza di professionalità fondamentali per la competitività delle imprese, soprattutto piccole e medie

**CONGIUNTURA ITALIANA**

**Produzione industriale  
in calo. Anche in Germania**

Auto e farmaci non bastano: la produzione industriale a ottobre cala dello 0,2% su base mensile e del 1,1% su base annua. In Germania il calo è dello 0,4% mensile. — a pag. 20

# Auto e farmaci non bastano: giù la produzione industriale

## Manifattura

A ottobre -0,2% mensile, -1,1% su base annua: in dieci mesi frenata del 2,5%

Male legno-carta, metalli e abbigliamento. Il 2023 si avvia a chiudere in rosso

### Luca Orlando

Auto, farmaci e poco altro. Il sostegno di una manciata di settori ancora in crescita non basta a tenere oltre la linea di galleggiamento le media complessive della produzione industriale. Output manifatturiero che a ottobre nelle rilevazioni Istat cede lo 0,2% rispetto al mese precedente, l'1,1% in rapporto allo stesso mese del 2022; in termini tendenziali si conferma così il ciclo discendente avviato a febbraio. Il bilancio dei primi dieci mesi vede ora un calo complessivo del 2,5% per l'industria, con l'ipotesi ormai concreta di una chiusura 2023 in rosso.

Tra i settori è presente una divaricazione ampia, con crescita sostenute per farmaceutica e soprattutto mezzi di trasporto, questi ultimi in progresso di quasi dieci punti anche nella media del periodo gennaio-ottobre. Bene anche l'elettronica, mentre si registra un crollo verticale per tessile-abbigliamento e legno-carta, giù di oltre undici punti. E male ancora una volta chimica, metallurgia e la componentistica in gomma-plastica.

Segnali produttivi che non sorprendono, guardando ai tanti indicatori che su base settoriale e geografica registrano debolezze diffu-

se. A partire dalla Lombardia, prima regione manifatturiera del paese, la cui industria chiude il terzo trimestre in rosso, come non accadeva dai tempi del Covid. Giù anche la domanda di alcuni investimenti, come testimoniato dagli ordini interni di macchine utensili, che tra luglio e settembre sono dimezzati. Mentre dopo un 2022 positivo la macroarea della meccanica varia nelle previsioni della federazione di categoria Anima cederà un punto in termini di produzione, frenata in particolare dalla filiera legata all'edilizia, dunque valvole, rubinetti, caldaie, componentistica. Un rallentamento percepito anche nelle valutazioni qualitative, come visibile nell'indice di fiducia Istat di ottobre (da 103,9 a 103,4 per le imprese, frenata che prosegue ininterrotta da agosto) o ancora nell'ultima rilevazione della camera di commercio italo-germanica sulle aziende tedesche presenti in Italia: se in primavera a giudicare favorevolmente la situazione era un robusto 62% del campione, oggi si scende a quota 39%.

Stasi diffusa è l'ipotesi indicata da Prometeia e Intesa Sanpaolo, che stimano per il 2023 ricavi dell'industria a 1169 miliardi: un limitato progresso dello 0,7% in valori correnti, un calo dello 0,6% se si guarda al fatturato reale, tenendo conto della crescita media dei prezzi.

I nodi sono evidenti da mesi: un ostacolo alla domanda interna e internazionale legato a più fattori: l'incertezza geopolitica che insieme al caro-tassi limita gli investimenti, a cui si aggiunge l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, costrette ad esborsi crescenti per bollette e mutui.

Anche dall'export arrivano segnali misti (a ottobre, i dati extra-

Ue sono positivi oltre le attese), all'interno però di un trend di progressivo indebolimento, passando dal +20% dello scorso anno ad un magro +1% dei primi nove mesi del 2023, anche a causa della debolezza della Germania, i cui acquisti di made in Italy sono in frenata. Lo testimoniano in modo diretto le aziende di Brescia, tra le grandi province esportatrici la più connessa con Berlino: qui, per quattro aziende su dieci si registra un calo delle vendite verso quel paese, nel 20% dei casi con cali a doppia cifra.

Se l'Italia rallenta, un quadro analogo è visibile in Europa: la stessa Germania, deludendo le attese, cede a ottobre lo 0,4% mensile, quasi tre punti e mezzo nel confronto annuo. Mentre Parigi vede una situazione solo un poco migliore, con un calo mensile dello 0,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Segnali di debolezza diffusi che arrivano dall'export. Anche la Lombardia vede una frenata dell'output**

**AL PALO**  
L'area della meccanica varia, frenata dalla filiera dell'edilizia, chiude in rosso il 2023



Superficie 36 %

**TESTA CODA**

00259  
**-11,8**

**La frenata di legno-carta**

È il peggior comparto tra quelli monitorati dall'Istat, tendenza che ormai è consolidata da molti mesi. Nel periodo gennaio-ottobre il comparto cede in termini di produzione il 14,4%: si tratta del peggior risultato tra le aree evidenziate dall'Istat

00259  
**+8,9**

**La corsa delle vetture**

I mezzi di trasporto, trainati dalle auto, si confermano tra le aree più performanti. Dopo il lungo stop legato alle difficoltà nelle forniture, in primis elettroniche, gli ordini accumulati vengono ora smaltiti, con risultati positivi in termini produttivi.



**In difficoltà.**

In forte calo il dato di produzione industriale del settore legno-carta, fra i più penalizzati secondo le rilevazioni dell'Istat